

Giuseppina Iannello

Uno smeraldo tra l'azzurro

romanzo



ZONAcontemporanea

Ispirata e guidata da Giovanni Pascoli, voce narrante, l'autrice, attraverso il personaggio di Iginia, fa la rapsodia dei momenti salienti della propria infanzia. La più bella stagione della vita per la protagonista comporta molte amarezze. E tuttavia, dell'infanzia ella sente tutto lo splendore attraverso la voce dei poeti, che giunge in un delicato equilibrio di risposdenze, tra l'esiguo gruppo della terra, genitori e pochi affini, e i "Familiari del cielo". L'opera, che in codesto libro racchiude la stagione dell'infanzia, si compendia di un messaggio spirituale: "La rigenerazione morale, attraverso il ricongiungimento tra passato e presente, perché il nostro presente, è quel che, comunemente, viene definito 'Passato'". L'opera è impregnata di quel mistero che è rievocazione nostalgica, e non ricerca oltre i limiti dell'immaginabile.

© 2011 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Uno smeraldo tra l'azzurro
di Giuseppina Iannello
ISBN 978 88-6438-235-7
Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2011

Giuseppina Iannello

UNO SMERALDO TRA L'AZZURRO

ZONA Contemporanea

APOLOGO

L'Autrice, in seguito ad un evento doloroso, la perdita della madre, ripercorre i momenti salienti della propria esistenza, attraverso un viaggio a ritroso: dal meriggio che vide le aspettative di un sogno, all'infanzia che vede la protagonista, proiettarsi oltre la dimensione spazio temporale, giungendo all'epilogo della propria formazione spirituale.

Iginia, protagonista del racconto, attraverso il proprio iter, aiutata dal poeta Giovanni Pascoli, voce narrante, parla di sé, identificandosi in tutte quelle persone per le quali l'unica realtà è il sogno.

Nel proseguo di alterne vicende, soffermandosi sui momenti più intensamente rievocativi della propria stagione, Iginia si proietta in una realtà che, dietro l'appariscente dinamismo, scade inesorabilmente verso il silenzio e la quasi staticità del pensiero.

Nella sua verde età, coglie con perspicacia, la visione di sé, nel divenire: sente la levità dei suoi ideali, ma anche l'estremo sforzo di stare in piedi su di un galleggiante.

Tra il cielo e il mare, c'è la sabbia d'oro: Iginia sogna strade incontro al sole. Le piace il verde, però lo sente solo, nelle foreste azzurre...

Iginia, è il tuo Poeta che ti parla: *“Tua madre amava tanto le colline della sua infanzia. Tu stai scrivendo un libro di memorie; il titolo che ignori, te lo offre la mamma che ti dice: ‘Ho portato nel cuore, andando in cielo, il boccio di una rosa senza spine: scrivi per me, per noi l'ultimo sogno: il viaggio a ritroso per un mondo, ove parlar d'amore, è far poesia e parla di una bimba che non vide la propria infanzia.’*

Guarda le case antiche dei poeti: c'è sempre tanto sole nei giardini del Cielo: al verde collinare aggiungi il glauco e l'oro del meriggio; al blu del mare aggiungi uno smeraldo e compendia il tuo libro di memorie con il messaggio di una nuova vita”.

PREFAZIONE

Questa narrazione biografica parla di Iginia, una bambina alla quale circostanze sfavorevoli, precludono il diritto di vivere la propria infanzia.

Iginia sente l'incompatibilità tra la propria famiglia e l'ambiente circostante: non ne conosce la ragione e, silenziosa e ribelle, a un tempo, guarda la vita dietro ad un cancello... Siamo negli anni successivi alla crisi economica, provocata dalla II^a Guerra Mondiale: Iginia avverte da parte degli Italiani l'accettazione passiva degli ideogrammi che l'americanità impone e si domanda dove sia l'Italia... La scopre soltanto attraverso il canto della mamma e le prime poesie imparate a scuola... Sente la trasposizione per la poesia ed ama tutti i poeti... Ma, è, in particolare attraverso la conoscenza dei Decadenti e dei Crepuscolari che riesce a cogliere il nesso che lega l'oggi al ieri.

Iginia sentirà la voce amica di due poeti: Pascoli e Gozzano; sa che uno dei due le ha già parlato... Ne sente la presenza, come in un'altra vita...

Un sogno dolce ed anche lusinghiero, l'accompagna, legandola al passato... Ma, non ricorda che un particolare:

C'era una bimba, che in preda al terrore,
nella bufera, piangeva, piangeva...

Muti grembiuli...

La piccola mano s'aggrappava
a quel bianco...

Apparve un uomo...

L'accostò al suo cuore...

Lei non sapeva che fosse un poeta...

CAPITOLO 1

IL SOGNO DI DUE SPOSI

L'attesa

In una mite giornata di luglio crepuscolare, un tacito villaggio, nelle vicinanze di Messina, riposa sotto il velo della luna.

Nell'orto retrostante di un giardino, fili d'erba conversano con il cielo: sono foglie di canna ed il canneto che rasenta il laghetto s'è svegliato.

La casetta risplende e, sul davanti, respirano tranquille le piantine; la strada ha vecchie lampade a piattino che rischiarano i muri dei giardini. Nell'incanto lunare il giorno dorme, ma la sera riposa e ascolta i sogni.

Nel salottino due novelli sposi, sembrano assorti: lei, Giuseppina guarda un calendario e, scorre lentamente tra le dita, i più bei nomi per la sua bambina; ora guarda il suo ventre e si sorprende, al pensiero che presto sarà mamma. Nino, solo da lei chiamato Antonio, scrive tra un nome e l'altro una poesia... poi... prende dolcemente, la sua mano... Le sta dicendo: *“Hai deciso il nome?”* Pina risponde... La sua voce trema: *“Sono indecisa... Lo sai che amo molto la natura, e il verde mi riporta alla mia infanzia; dipingo spesso con la fantasia e sento il mare quanto la collina. Se penso alla campagna, amo Esmeralda, ma è ridondante, cercane uno tu”*.

Risponde Nino: *“Non ti so spiegare... ma se ci penso... Mi sorprende ancora, un nome, che mi apparve una mattina, al porto, sul frontale di una nave: Iginia, Ti piace?”*

Pina sorride... E non ci sono dubbi sulla scelta del nome.

La Bufera

Scende l'oscurità: turban la sera, lampi di fuoco apparsi in lontananza: si preannuncia imminente una bufera: Pina ha le prime fitte... È sera tarda e non ci sono mezzi per un pronto intervento. Cercano insieme una soluzione... Pina conclude:

“Non ci rimane altro che aspettare... O volgere l'invito a quei signori che sono nella sala degli sposi”

Il dancing è a poca distanza dall'abitazione degli Iohannes, Antonio va.

Non ci sono gli sposi, questa volta:

danzano come a lume, di candela le donne, i cavalieri, l'armi, gli eroi, come in un sogno di altri tempi avvolti, al fin protesi... Un filo sottile lega all'oggi, l'ieri ed al domani...

Antonio si rivolge al direttore; tacciono i musicisti: Antonio dice: *“Signori prego, ascoltate un attimo...”*

La mia consorte sta per partorire... Non ci sono più mezzi nel villaggio... Ci farebbe un favore, chi di voi, potesse darci aiuto”.

Ed ecco, tra i danzanti, farsi avanti un signore: *“Vi darò volentieri quel passaggio... Mi indichi la strada...”* Nino ringrazia, visibilmente commosso.

L'auto percorre in fretta la statale: l'ospedale è raggiunto.

Si congeda il signore che alla mamma, porge gli auguri per il lieto evento. Nino può rimaner qualche momento, ma non vorrebbe mai, lasciar la sposa. *“Nino, rimani,”* la coscienza dice.

L'amore, non disgiunto all'ansia ha il sopravvento e Nino si ritrova, in un momento, al piano terra, dietro ad una colonna. Per via del temporale, è andata via la luce... Appare conveniente muovere i primi passi e ritornar da lei...

Ma, quando pensa d'essere al sicuro, vede rasenti al muro, andar belle, due suore al lume di una candelina... Sono alla scalinata, quando la più anziana, lancia un urlo, perché ha intravvisto un'ombra che cammina. *“Aiuto!”* Grida l'una... Ed il piattino cade e si frantuma... *“Aiuto!”* geme l'altra: sente acuirsi il buio e quasi sviene... Sente il dovere Nino di rincuorar

le suore: “*Calmatevi, vi prego, c’è stato un malinteso...*” Però le poverine, non vogliono saperne... Gridano incontinenti: “*Gli spiriti! I Tedeschi, accorrete, accorrete!*”

Le poverine sanno che in quel luogo riposano le spoglie di soldati tedeschi.

“*Accorrete! Accorrete!*”

A quel grido d’aiuto, l’ospedale va in tilt: accorre tutto il personale: gli infermieri, i dottori ed il primario. Rivolto ora agli astanti, il buon dottore, chiede perplesso: “Cosa vi succede?!” Antonio gli risponde: “Mi spiace, non è niente, professore... Però lo riconosco: la colpa è solo mia: sono il marito di una gestante e mi ero nascosto in questo luogo per poterla vedere ancora un po’...” Risponde risoluto il buon primario: “Non avrebbe dovuto... Comprendo ad ogni modo, gli scherzi dell’attesa: risalga, la riveda ancora un po’, la sua signora. Poi, vada a casa: l’aspetta sua sorella e ritorni domani, in mattinata, perché, come previsto la bambina, nascerà prima che si levi il sole”.

L’alba di un nuovo giorno

Nessun chiarore che preluda al giorno...

È quasi l’alba: la bufera persiste... I lampi son tremendi; il vento infuria sospingendo la pioggia alle vetrate dell’ospedale Santa Margherita, a due passi dal mare.

Pina avverte una fitta molto strana: intuisce l’imminenza dell’evento e chiama un’infermiera.

Ma il dottore ha capito: le dice: “*Ora, ci siamo: l’ultimo urlo... E si dissolve il duolo...*”

Iginia è nata, ma senza preavviso, e consciamente, ha scelto della mamma, il giorno e il mese: è il 17 luglio del 1955.

Il viso della mamma ora è sereno, asperso ancora dell’ultimo pianto: sembra una rosa, ritornata a vita.

Guarda la mamma con occhi pien d'amore, la sua bambina: "*Perché non si muove?*"

L'assale d'improvviso, la paura: "*Perché, Dottore, non vagisce?*"

Ora il dottore prende la piccina: la mette sotto sopra ed ecco il pianto... E solamente, lei si tranquillizza al seno della mamma.

Entrando due infermiere, di soppiatto, per il bagnetto...

Nella sala da bagno,
in una vasca,
piange la bimba,
la manina tersa,
tocca i grembiuli:
vorrebbe dire
alle bianche infermiere
che teme il temporale
da morire.

Ma, improvvisamente...

le donne in bianco
indietreggiano...

Viene avanti un signore:
la prende tra le braccia,

l'accarezza
e lei sente il suo cuore
all'unisono battere
col suo.

Così, al suo petto,
lei si rasserena...

Ma improvvisamente...

Ritorna un'infermiera
col bianco pannolino...

L'adagia su un lettino,
ora, il Poeta.

Con la coda dell'occhio,
la bambina, lo vede
alla testiera:

un soffio aleggia
sente il suo respiro;
dice la bimba:
“*Non andare via...*”

“*Non vado via,
ti son vicino sempre
e tu mi senti,
ma non sai capire...*”

Con la coda dell'occhio,
la bambina,
lo vede, adesso,
andar verso la porta
e poi sparire...

Iginia, tra le braccia della mamma, per sempre a lei si sentirà legata. Papà è radioso: dolcemente tiene la sua manina. Ancora un giorno... E quella famigliola, farà ritorno dalla sua Messina, a quella casa, che nella frazione è in solitaria attesa.

Zia Maria: l'aiuto inaspettato

La famigliola è finalmente a casa; Pina sente il bisogno di un aiuto: come si tiene in braccio, una neonata? “*E se mi scivolasse, dalle dita, la testolina, mentre che la lavo?*” Si rivolge ad alcune familiari, che hanno avuto qualche esperienza: tutti hanno impegni, da non rimandare... Pina rivolge, ora, disperando, il proprio appello a quella più inesperta: Maria Eccinger.

Maria Eccinger, è una signora sui 50anni, di nazionalità straniera, ma che sa di essere a tutti gli effetti, tedesca e italiana, avendo sposato un italiano... Il suo sentimento di italianità, si mantiene inalterato, anche dopo la vedovanza. Maria non ha avuto figli, ma il suo desiderio di maternità, è così intenso da non conoscere ostacoli; è perciò, con padronanza di sé che risponde: “*Pina, verrò domani: le faremo il bagnetto*”.

Sono le 10,30 del mattino: con l’attesa vettura, da Messina è arrivata Maria...

L’accoglie Pina, che non può fare a meno, di rivelare la commozione.

Aprè le braccia e il cuore, zia Maria, a quella bimba che la sta guardando con i suoi occhi di luna. Ora, Maria si rivolge a Pina: “*Scaldiamo l’acqua*”, appena il tempo che intiepidisca...

Pina provvede... Ora spetta a lei: adagia Iginia, nella bagnarola...

Non smette di guardarla, e già la sente che la chiama zia.

Dopo il bagnetto, Iginia nella culla sente un aroma giungerle pian piano...

Avvolta in quell’aroma si addormenta e sogna un lauro tra riflessi d’oro.

Non c’è luce più bella se non quella, che viene dall’amor della famiglia.

Quindi, pensando al proprio vicinato, volendo palesar la propria gioia, Maria portava a casa i pannolini... E li lavava e li stendeva al sole...

Vedevano sul filo del cortile i pannolini stesi i suoi vicini: “*Inostri auguri; è diventata mamma? Così felice non è stata mai...*”

Rispondeva: “*Avete ben capito: stanotte è arrivata la cicogna...*”

Riconoscenti per la disponibilità dimostrata, Pina e Nino, includono Maria Eccinger nel proprio contesto familiare: d’ora in avanti, ella sarà per sempre zia Maria.

Il canto della mamma

Serenità... Canta la mamma al lato della culla. Iginia ascolta:

e l’argentino canto discende in cuore insieme alle parole:

“*Passa la romanina...*” La mamma sta cantando...

Iginia di rimando: “*Bea, bea, bea...*”

SOMMARIO

Apologo	5
Prefazione	7
Capitolo 1. Il sogno di due sposi	9
Capitolo 2. Iginia guarda intorno a sé	27
Capitolo 3. Ritorno alla vita	35
Capitolo 4. La famiglia di mio padre	51
Capitolo 5. Prima elementare	66
Capitolo 6. Il ritorno di Iolanda	88
Capitolo 7. Terza elementare	103
Capitolo 8. Introduzione alla quarta	117
Capitolo 9. Quinta elementare	141
Capitolo 10. Iginia saluta la propria infanzia	187
Epilogo	199
Note	207

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Giuseppina Iannello

è nata a Messina, nel 1955. Laureata, in lingua e storia della letteratura italiana, risiede a Brescia. La sua formazione culturale rientra in un'etica, che, conformemente ai principi del Cristianesimo, approfondisce i rapporti tra individui, alla luce di una legge morale. L'obiettivo dell'autrice è quello di dimostrare che la cultura è sentimento. La poesia, in quanto esplicazione del sentimento, è l'unico mezzo che ci permette di confrontare l'io persona con l'io individuale, consentendoci di cogliere il nesso tra la dimensione umana e il trascendente. I suoi impegni letterari vertono sulla poesia, la narrativa e la saggistica. Pur in un contesto reale che denuncia molte sofferenze, l'autrice svolge serenamente la propria attività, fedele al ritorno agli ideali evangelici, in comunione coi Familiari del Cielo.

“... Iginia, siamo prossimi alla meta che è soltanto una tappa della vita: hai lasciato l'infanzia, una frazione, lungi dal tempo, senza alcun ideale. Prometti al tuo poeta d'aver cura del tuo presente, sì quanta ne hai del tuo passato?”

“Prometto.”

“Non pensare al declino. Ciò che noi siamo è, sostanzialmente, pensiero che si evolve, indipendente dal concetto di tempo.”

